OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 204 OTT/NOV 2018 •

LO STATO? DI CARITÀ!



foto: Mariapia Passigli

**REI (reddito di inclusione) =
187 €uro al mese x 18 mesi
all'anno 2250 €uro**

BISOGNA VIVERE CON 187 EURO AL MESE?

Un bonus?! No!
Una bella e buona presa in giro.
Assistenza che si rifà alla "CONSUMAZIONE OBBLIGATORIA".
187€ al mese di cui 97,50€ spendibili in bollette o alimenti, i restanti 90€, possono essere ritirati per le spese, esigue, personali.
Una persona, per ottenere la suddetta cifra non deve avere niente, ISEE 0€.
Per accedervi intanto c'è poca informazione, gli assistenti sociali dopo la richiesta di accesso, ti chiamano e ti parlano per risolvere il bisogno, il loro compito è soprattutto richiedere l'iscrizione al collocamento e seguire la ricerca di eventuale occupazione.
E ora il nuovo governo che parla di reddito di cittadinanza, (regole d'uso assurde e contorte) a cercare di placare l'animo che ribolle.
Hanno preso e rigirato tutta la frittata, ma anche la frittura.
E' inutile dargli caso, autogestiamo i nostri bisogni e lottiamo per attuare la nostra volontà di libertà.

la Redazione



**Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' AUTORIZZAZIONE come QUELLO QUI ACCANTO - IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO - con questi contribuisce alle spes di STAMPA e redazione. Viene venduto A OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore.
NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO.**

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora
Via del Leone, 76 - 50124 FIRENZE
www.fuoribinario.org

fb204OTTOBRE18_23ott.indd 1 23/10/2018 10:45:09

per non perdersi

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa
  ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS. Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

CENTRI ASCOLTO

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO ONLUS
Sedi operative Centro Diurno Attavante Via Attavante, 2 -50143 Firenze Tel.: +39 055/7364043
Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 21.00. sostiene le persone in stato di detenzione, in misura alternativa ed ex detenute, promuovendo azioni di supporto anche per le loro famiglie.

CARITAS: Via Romana, 55
Lun, Mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo ARCI IL Progresso Via V. Emanuele 135, giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 055 291516.

CENTRO ASCOLTO CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 055 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S. Maria Novella, binario 1 Tel. 055 294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 055 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTAR. VINCENZIANO:
Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30
V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 12rosso Firenze. Tel. 055 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto;
Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO: per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà. Via dell'Agnolo, 5. tel 055 28482 orari: martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a Tel.055/2298922

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 -orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA
"IL SAMARITANO": Per ex detenuti Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19 Tel. 055 2320441

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.
C.E.I.S.: V. Pilastri -
V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo Tel.055 291516.

ASSISTENZA MEDICA

GLI ANELLI MANCANTI via Palazzuolo 8
SPORTELLO SALUTE FEMMINILE: aperto il Lunedì dalle 14.00 alle 15.30 prevede la presenza di due Ostetriche che si mettono a disposizione sia come tramite tra le donne ed i servizi del territorio, sia come figure di supporto e di ascolto
SPORTELLO SALUTE: rivolto alla salute "generale": Lunedì e Mercoledì dalle 19.30 alle 20.30
SPORTELLO LEGALE: Giovedì dalle 19.00 in poi

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960. Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare Via della Chiesa, 66 Ven.8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle U.S.L. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it
CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina; vestiario e docce Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1- mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI":
Borgo Pinti, 74 - Tel.0552480067 (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato CHILL OUT ZONE dalle 01.00/05.00

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94*
Proprieta': **Associazione *"Periferie al Centro"***
iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: Mariapia Passigli
IMPAGINAZIONE&GRAFICA: **Rossella Giglietti, Sondra Latini**
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Clara, Silvia Prelazzi, Enzo Casale**
COLLABORATORI: **Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Maria.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
- Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "ADESIONE all'Associazione "Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze ***Tel 055 2286348***
Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***

PER DARE IL 5X1000 A FUORI BINARIO
CF 94051000480

fb204OTTOBRE18_23ott.indd 2 23/10/2018 10:45:09

LA BACHECA DI FUORI BINARIO



IL MARTIRIO

Sto in camera con una malata pazza che non si può muovere e non si può parlare, devo mangiare solo roba frullata per una volta che è successo che un pezzo di mela si è incastrato nella mia carotide,. Quindi non mi danno da mangiare perché dice che sono troppo grassa e devo dimagrire. Oggi a pranzo ho mangiato solo fagioli e bietole e polpette e il primo e una pappetta schifosa.
Questo è il martirio con la finestra chiusa bloccata per paura che questa figliola si butti dalla finestra. L'unico posto dove si può fumare è nel giardinetto di cemento qui davanti... ma che vita è questa da vegetale. Poi ti chiedono, come stai? Come in prigione!
Mi hanno messo un'accompagnatrice che ha un cervello di gallina, non mi vogliono dare i miei soldi. Io non ce la faccio più, ripeto non ce la faccio più.
Diciamo che è uno stillicidio con tendenza a cambiarti il carattere e non c'è soluzione perché la psichiatra non capisce la mia sofferenza, persona passiva...è così.
Cari amici non so ne ho viste parecchie. Cari amici che conoscete e capite questi casi solo voi potete capire.

Un bacio grosso a tutti un abbraccio con affetto.
Come va il giornale? Vi penso da vent'anni.
Sisina

Ai nostri affezionati lettori,
che ci hanno donato
IL 5 PER MILLE
mille Grazie!!!
E buona lettura

La Redazione

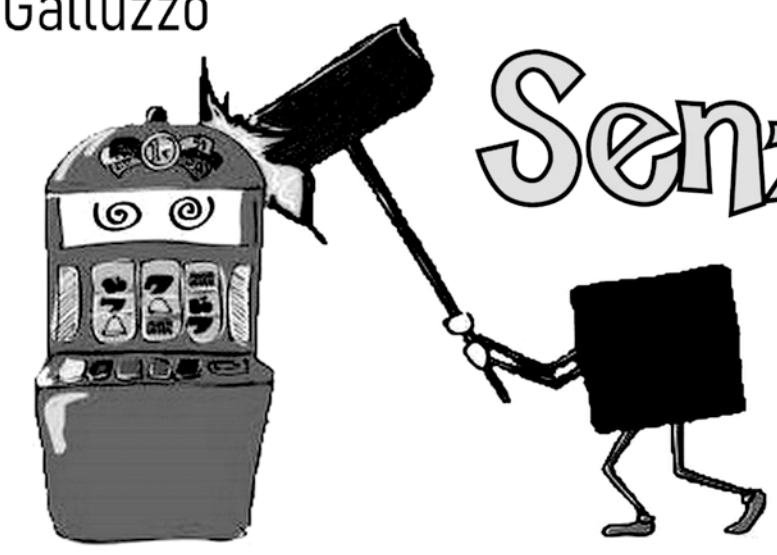
DAL SEGRETARIO DELLA CASA DEL POPOLO DEL GALLUZZO:

"Dal 19 Settembre scorso abbiamo tolto dal circolo le slot machines (pagando anche 700 euro perchè le macchine non avevano "guadagnato" abbastanza!), il 27 ottobre, di pomeriggio, faremo una festa".

Casa del Popolo e ANPI Galluzzo

COMUNE DI FIRENZE | Q3 GAVINANA GALLUZZO

ARCI



SenzAzzardo

Festa per l'abolizione
delle slot machines
alla Casa del Popolo

Sabato 27 ottobre dalle ore 15:30

presso la Casa del Popolo del Galluzzo

Via San Francesco d'Assisi, 1

MERCATINO DEL RIUSO: il ricavato andrà al gruppo "Porta Aperta" della CdP per il sostegno alle famiglie in difficoltà

Alle ore 16:00

"LUDOPATIA: PARLIAMONE PER VINCERLA" - interverranno:
Nicola Armentano, presidente della commissione Sanità del Comune di Firenze
Domenico Bilotta, della Fondazione Caponnetto
Adriana Iozzi, responsabile Dipartimento dipendenze AUSL

Alle ore 18:00

musica con:
I MALACHIANTA
Sabrina Tognaccini, Luca Bannella, Gianfranco Marcontini
con la partecipazione di
Lorenzo Michelini

Alle ore 18:30 BUFFET PER TUTTI

Ci sarà la possibilità di fare la tessera ARCI

NON HO L'ETÀ

I MATRIMONI PRECOCI NELLE PERIFERIE DI ROMA



Infografica tratta dal report "I matrimoni precoci nelle baraccopoli della città di Roma" a cura dell'Associazione 21 Luglio

I matrimoni precoci nelle periferie di Roma – Frontiere

In alcune baraccopoli dell'estrema periferia della città di Roma il tasso di unioni precoci è del 77%, **numero che supera il record mondiale detenuto dal Niger** (pari al 76%) e di gran lunga il tasso più alto detenuto in Europa come quello della Georgia (17%) e della Turchia (14%). È quanto emerge da un report curato dall'Associazione 21 luglio e basato su una ricerca condotta presso 8 differenti realtà abitative (sette baraccopoli e un'occupazione) abitate da più di 3000 persone e prendendo in considerazione i matrimoni avvenuti negli ultimi due anni (2014-2016).

Tra coloro che si sono sposati ancora minorenni, nel 72% dei casi i nubendi avevano un'età compresa tra i 16 e i 17 anni, mentre nel 28% dei casi i contraenti avevano tra i 12 e i 15 anni. **Il genere incide in maniera determinante sulla precocità del matrimonio:** una ragazza su due si sposa tra i 16 e i 17 anni, una su cinque ha tra i 13 e i 15 anni.

Ogni anno, nel mondo,15 milioni di ragazze si sposano prima di aver compiuto la maggiore età. 37.000 ogni giorno. Una ogni 2,5 secondi. I paesi maggiormente interessati sono il Niger, la Repubblica Centro Africana e il Mali. In Italia non sono state ancora condotte, ad oggi, ricerche che possano quantificare il fenomeno, spesso interpretato attraverso una lente culturalista e ritenuto appartenere esclusivamente a gruppi minoritari.

Nelle baraccopoli la precocità dei matrimoni è fortemente influenzata dal valore che viene attribuito alla **verginità,** definita dai giovani intervistati come "una dote", "un bene", "qualcosa che ti fa sentire pulita".

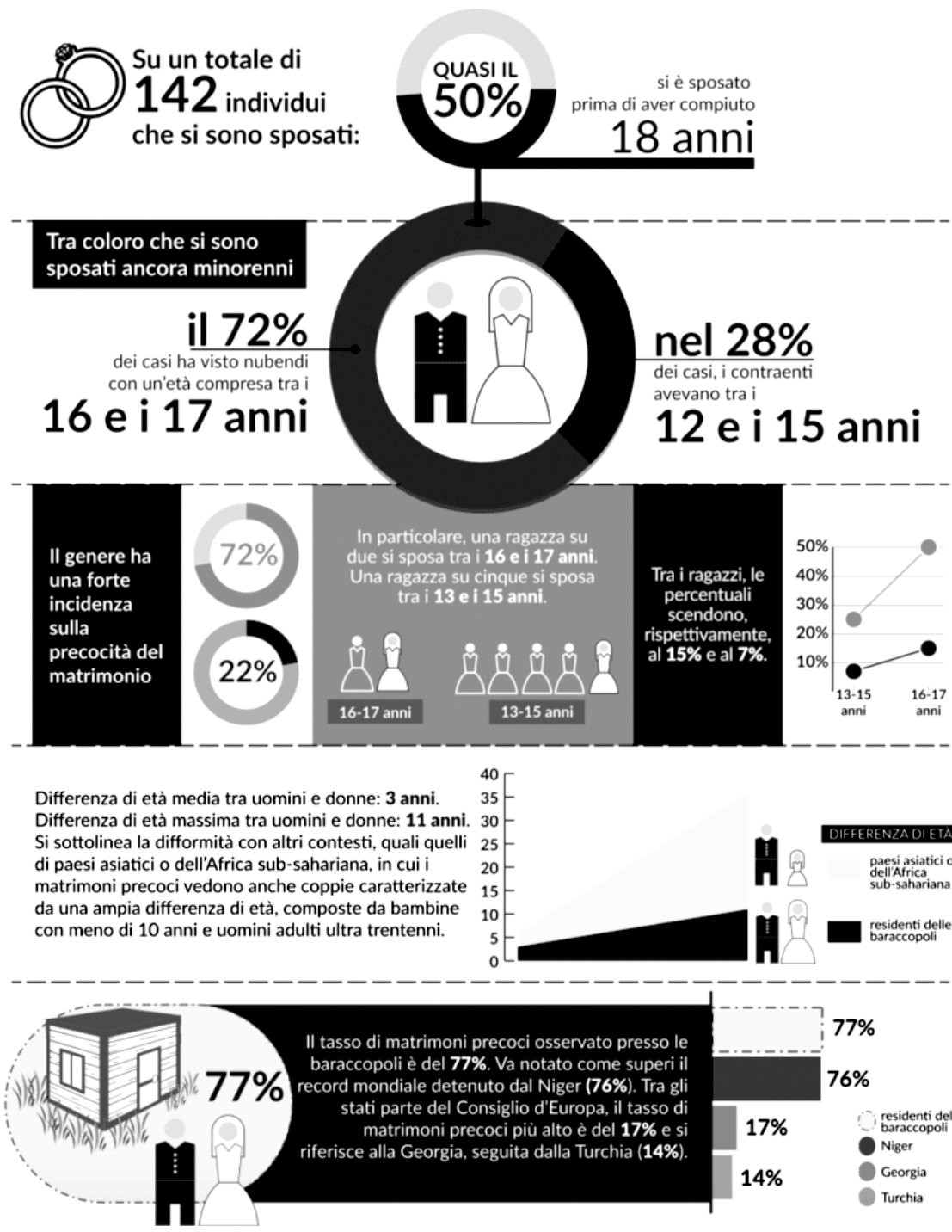
Questa percezione può aiutare a comprendere la tendenza a volersi sposare in età molto giovane, **talvolta in aperto contrasto con la volontà dei genitori.**

"La scelta del matrimonio precoce", si legge nel report Non ho l'età: I matrimoni precoci nelle baraccopoli della città di Roma, "sembrerebbe quindi essere una strategia funzionale al desiderio di vivere in modo legittimo i propri moti sentimentali e sessuali, in linea con i meccanismi di forte condizionamento esterno riscontrati".

In tale contesto va analizzato il fenomeno dei **matrimoni combinati,** che costituiscono anche un modo per permettere ai genitori di assicurarsi che le figlie abbiano la prima esperienza sessuale in uno spazio considerato "sicuro e socialmente accettabile". E proprio per evitare che i figli vivano il sesso prima del matrimonio, alcuni genitori preferiscono **non mandarli a scuola,** ambiente percepito come "poco controllabile".

La ricerca conferma la tendenza delle famiglie con un basso reddito ad avere un alto numero di figli (quantità) sostenendo per ciascuno di loro una bassa spesa media (qualità); famiglie con un alto reddito tenderebbero invece ad avere un basso numero di figli (quantità), destinando al mantenimento di questi un'alta spesa media (qualità). Per spesa media bisogna far riferimento all'investimento sull'istruzione, sulle attività sportive e sullo sviluppo di competenze varie (linguistiche, musicali, etc.).

Parliamo di realtà urbane caratterizzate da una forte assenza di stimoli esterni, che offrono scarsissime opportunità e in cui permane (soprattutto per le donne) un alto tasso di disoccupazione. "**Qui al campo non c'è niente da fare"**, ha dichiarato una delle persone intervistate. "Rimani sempre allo stesso punto, finché non ti sposi e finalmente hai un po' di responsabilità familiare. Ti svegli la mattina e sai che hai una responsabilità, la tua famiglia".



http://frontierenews.it/2017/11/matrimoni-precoci-baraccopoli-roma/

SENZA VIA DI SCAMPO

(4° incontro di Prospettive Libertarie)



Durante la prima serie di incontri settimanali del laboratorio di riflessioni politiche e non solo ***LibertArea*** *di cui si può trovare relazione al sito*
https://www.autistici.org/ateneolibertariofiorentino/libertArea.htm
nacque l'esigenza di proporre un ciclo di approfonditi incontri trimestrali dal titolo ***Prospettive libertarie*** *che videro fra il 2016 e la prima parte del 2017 lo svolgimento di quattro conferenze relative alla libertà di espressione, media e comunicazione, comunitarismo e movimento, ambiente col coinvolgimento di ospiti provenienti da varie esperienze più o meno vicine all'universo libertario o propriamente anarchico. Oggi, a pochi mesi di distanza dagli eventi, vogliamo dare nota delle riflessioni allora scaturite, per continuare anche su pagina scritta il lavoro di analisi iniziato meno di due anni fa.*
Il quarto e ultimo incontro dal titolo ***Senza via di scampo*** *si è tenuto col pensatore primitivista Enrico Manicardi e ha visto l'intervenuto dare un'ampia narrazione di questa corrente di pensiero. Il Primitivismo è definito da Manicardi un'analisi delle origini della civiltà, del mondo in cui viviamo, delle circostanze che hanno portato alla critica situazione attuale e di come darne risposta. Per più di due milioni di anni abbiamo vissuto come raccoglitori-cacciatori nomadi, senza dominio, senza governi, senza sfruttamento, senza sovrastrutture ideologiche e culturali; e abbiamo vissuto vite libere, sane, serene, egualitarie. Studiando la vita dei raccoglitori-cacciatori nomadi ancora esistenti oggi e confrontando gli studi effettuati in tutte le parti del mondo, si è scoperto che i raccoglitori che hanno potuto preservare uno stile di vita originario vivono molto meglio di noi e godono di un'esistenza sostanzialmente libera, gioiosa e gratificante in cui la terra, la casa e il cibo sono gratuiti, in cui non esistono dirigenti, capi, politica, crimine organizzato, tasse o leggi aggiungendovi il vantaggio di far parte di una società in cui tutto è condiviso, in cui non esistono né poveri né ricchi, in cui felicità non significa accumulo di beni materiali. Ma poi ecco un cambio di mentalità: circa diecimila anni fa abbiamo stravolto il nostro modo di vedere le cose: l'avvento dell'agricoltura, considerata l'atto di nascita della civiltà, è l'artefice di questo stravolgimento. Fino a quel tempo, e per centinaia di migliaia di generazioni, gli uomini avevano considerato la Natura un "soggetto", una Madre. La coltivazione ha stravolto quel paradigma perché ha fatto della Terra un oggetto. Con l'agricoltura la terra non è più qualcuno, ma qualcosa: qualcosa da manipolare, da sfruttare, da mettere a profitto e con essa gli animali (nascita dell'allevamento), poi le donne (nascita della società patriarcale), poi i maschi (nascita della schiavitù, della servitù della gleba, del lavoro salariato). Dai tempi dell'avvento dell'agricoltura "usare", "sfruttare", "esaurire" rappresentano le sintesi concettuali che meglio descrivono il nostro modo di rapportarci agli altri e a noi stessi; ma oggi siamo arrivati a fine corsa. Non solo perché è rimasto assai poco da sfruttare, ma soprattutto perché questa mentalità ci sta traghettando verso l'autodistruzione". Continua appassionato Manicardi; "Siamo in balìa degli effetti di quel costrutto artificiale che abbiamo sovrapposto alla Natura e che chiamiamo civiltà: un processo che tende ad espropriarci di tutte le nostre capacità di specie per metterci alla mercé dei suoi rimedi. Più ci civilizziamo, più dipendiamo dai servizi del Sistema e dunque siamo sempre più deboli, insicuri, bisognosi di affidarci a qualcuno o a qualcosa. La civiltà non ci ha liberato la vita, ce l'ha messa in gabbia. Siamo stati educati a credere alla civiltà come a un processo d'emancipazione, irrinunciabile e nobilitante. Sentiamo fisicamente il bisogno di tutto quello che il mondo moderno ci offre: beni, servizi, denaro, potere. Ma abbiamo bisogno di tutto ciò solo perché siamo stati espropriati della capacità di vivere senza. Come potremmo fare oggi senza elettricità? Eppure solo due secoli or sono tutti ne facevano a meno. Come potremmo vivere senza cellulari e computer? Eppure solo vent'anni fa vivevamo lo stesso; e le nostre esistenze di allora, quelle dei nostri genitori e dei nostri nonni non erano meno intense. Crediamo di aver bisogno di tutte queste cose solo perché ne siamo stati resi dipendenti. Noi non viviamo grazie ai rimedi della civiltà ma nonostante quelli e la capacità di rendercene conto è determinante". Il pensatore prosegue poi "Dobbiamo avere la forza di opporre un rifiuto generale a un'esistenza determinata dal tecno-capitale: ritrovare la forza e il coraggio di rompere progressivamente i legami della nostra dipendenza da questo universo al collasso ritrovando man mano quell'autonomia che ci è stata sottratta. Più dipenderemo dai servizi della civiltà, più saremo costretti a difendere quella invece della nostra vita; al contrario, più riusciremo a fare a meno di tecnologia, economia, scienza, energia, potere più ci ritroveremo liberi e indifferenti ai suoi diktat". Conclude "Non credo che sia stato superato il punto di non-ritorno. Sono convinto che si possa fare ancora moltissimo per fermare questa macchina mostruosa che chiamiamo civiltà, e per cominciare a vivere senza dipenderne e cominciare ad agire dentro e fuori di noi per ristabilire quelle competenze d'autonomia e quelle relazioni sensibili che ci sono state rubate, e nelle quali risiede tutta la nostra possibilità di vivere liberamente e dignitosamente. Un mondo libero e dignitoso non è il mondo della schiavitù sostenibile, ma quello dell'indipendenza individuale, dell'autodeterminazione, dell'autogestione, dell'autosussistenza, della condivisione". Manicardi ha dunque voluto spronarci con entusiasmo e allora forza... cominciamo per lo meno a tenere spenti più spesso nostri i cellulari che almeno ci incontreremo più facilmente di persona!*

Noi, se volete, già ci trovate tutti i mercoledì sera all'Ateneo Libertario Fiorentino in Borgo Pinti 50/R in chiacchiere e libertà!

LibertArea

"NOVITÀ' ALL'ATENEO LIBERTARIO FIORENTINO I MERCOLEDÌ IN CHIACCHIERE E LIBERTA'! "

Quest'anno tutti i mercoledì all'Ateneo Libertario Fiorentino abbiamo deciso di far seguire alle tradizionali apericene delle 20.30 una chiacchierata in compagnia e libertà sui temi di attualità che più toccano questi nostri tempi, aperta a chi ha voglia di trovarsi a parlare faccia a faccia con dei suoi simili, azione che si va sempre più perdendo a favore di solitarie serate passate chiusi in un cubo crepuscolare, cimiterialmente illuminato dalla lucina lattiginosa di un qualche schermo ultrapiatto composto di milioni di puntini oltretutto fastidiosi e nocivi all'occhio che li stafissando.



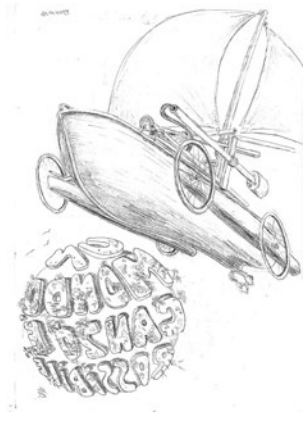
La necessità è data dal bisogno di confrontarsi dal vivo su ciò che accade in questa nostra realtà più tristemente recente, evitando il più possibile ciò che da tempo va insinuandosi nelle abitudini anche di compagni fra i più navigati al lavoro politico: stiamo parlando dell'uso costante, spesso compulsivo dei /social network/ e dei relativi commenti politici e sociali che molti di noi ci pubblicano sopra. Questo, pensiamo, sta facendo disabituare le persone a confronti più personali e immediati e molto spesso una frase o un'immagine anche bellissime e d'impatto su un social ci fa credere di aver contribuito alla lotta contro questo Sistema, facendoci in realtà solo aver compiuto poco più di una comparsata in un mondo virtuale e molto labile dove crediamo di aver esercitato la massima libertà d'opinione.
Nulla di più sbagliato in quanto, restato virtuale il momento della discussione, il nostro pensiero cade infruttuoso in un'inazione tipica dell'utente massmediatico che crede di fare nel momento in cui in realtà è lui che è ipnoticamente fatto, cotto e mangiato.

Quanti di noi passano anche qualche ora sui social e si ritirano poi soddisfatti delle proprie affermazioni, ragionamenti e appelli o foto del compianto compagno recentemente mancato con relativo /emoji/ con lacrimuccia di risposta, quanti /like/ o occhini strizzati o cuoricini ci fanno sentire a posto con la nostra coscienza di persone impegnate nella politica non accorgendoci che l'azione di passare del tempo seduti al computer non può minimamente confrontarsi col dibattito, la discussione e in seguito l'organizzazione di qualche azione di critica e contrasto dal vivo? Nel momento in cui manifestazioni, picchetti, volantinaggi, cortei mostrano la corda grazie alla sempre maggiore indifferenza cui sono abituate le persone alle quali con questi strumenti ci rivolgiamo e che di fronte a questi dovrebbero incuriosirsi e coinvolgersi, proviamo almeno a non spezzare i sempre più labili fili che una comunicazione "fredda" contribuisce a logorare ulteriormente.

Inoltre, e ciò non guasta, come si fa a dire no all'invito per una semplice ma ghiotta cena e un buon bicchier di vino in compagnia? Riprendiamoci il tempo delle bisbocce, delle discussioni appassionate fino all'alba, dei pugni battuti sui tavoli... la vita è adesso! Katrame

Siamo aperti tutti i mercoledì
- Ateneo Libertario Fiorentino – Borgo Pinti 50/R – Firenze

*Per info * ateneolibertariofirenze@inventati.org **
https://mastodon.bida.im/@Ateneo_Libertario_Firenze
https://www.autistici.org/ateneolibertariofiorentino/



UN MONDO GANZO E' POSSIBILE

L'ACQUA LA VA FERMATA IN DO LA CASCA

E' passato tanto tempo da quando, in un giorno di Novembre 1966 che eravamo tutti a casa perché era festa, l'Arno ci è venuto a trovare; si vedevano cadere uno dopo l'altro gli alberi della riva, la strada era tutta piena d'acqua e la nafta era uscita dalle cisterne per invadere tutto.

Ho visto con i miei occhi il muro della strada sollevarsi come se non avesse più peso e portarsi via l'altro muro della strada e poi tutti quelli che ha trovato nella sua corsa fino in centro.

Poi, parecchio tempo dopo, ero a lavorare a Venezia e mi trovai a parlare con un pescatore di Pellestrina, che è l'isola lunga che separa dal mare la parte centrale della laguna, e gli chiesi come avessero fatto a passare la notte di quel quattro novembre 1966 con il mare che superava i murazzi e la laguna che entrava nelle case e lui mi rispose che durante il diluvio erano tutti sulle barche; tutti a Pellestrina hanno una barca da pesca come a Firenze tutti hanno un'automobile, che però non galleggia e viene portata via dalla corrente senza sforzo diventando un pericolo in più, mentre, se galleggiasse, si potrebbe ormeggiare in parcheggio ed essere pronta come barca durante l'alluvione.

" L'acqua la và fermata in do la casca" Diceva Corrado, il mio babbo, che ringrazio per avermi lasciato, insieme a tutto il resto, un po' della sapienza contadina e poi operaia che portava con se.

Dove l'acqua cade conserva la più parte della sua energia, più in alto la puoi trattenere più energia avrai a disposizione per il lavoro; il rallentamento del deflusso impedirà l'insorgenza di fenomeni alluvionali, avremo a disposizione l'acqua dolce che così non si perderà in mare, la terra fertile erosa dalle pendici potrà essere recuperata in una moltitudine di laghetti in quota costruiti con tecniche bioingegneristiche, "tronchi, argilla, pietre" che faranno da bacino di decantazione e si formerà un microclima che favorirà la vita del mondo vegetale nelle vicinanze.

Ma c'è un altro problema: quando l'acqua cade con forza su di un versante non protetto dalla vegetazione e questo capita spesso per disboscamenti scellerati od incendi, penetra più profondamente il terreno che diventa più pesante e non più trattenuto da radici vive frana, la forza dell'acqua dilavante poi si porta via tutto il terreno superficiale, che è lo strato fertile dove c'è la vita, lasciando scoperto un terreno minerale dove non ci nasce più nulla; è così che nasce il deserto. Ma anche per questo problema la soluzione c'è ed è la riforestazione che però ha bisogno di tempo per diventare una efficace protezione del terreno; possiamo però aiutaci usando come pianta pilota la canapa industriale che sviluppa un fittone radicale di due metri, una palificazione naturale, e che si fà solo buttando una manciata di semi; le piante sviluppano chiome precoci proteggendo il terreno dal dilavamento; in sei mesi crescono fino a sette metri di altezza, dopodichè si può raccogliere ed avviare alla trasformazione di materassini isolanti per la bioedilizia lasciando un terreno consolidato ed arricchito.

Nel suo percorso vitale avrà estratto dall' atmosfera quattro volte l' anidride carbonica che avrebbe catturato il bosco continuando in sua assenza la lotta ai cambiamenti climatici, causa non ultima degli incendi dei boschi stessi che infatti sono sempre più frequenti e disastrosi.

E' importante che il rimboschimento sia fatto con alberi diversi e sparpagliati in un disordine naturale perchè è più bella parecchio una collina ricca di essenze con colori e profumi diversi che stupiscono in ordine sparso.

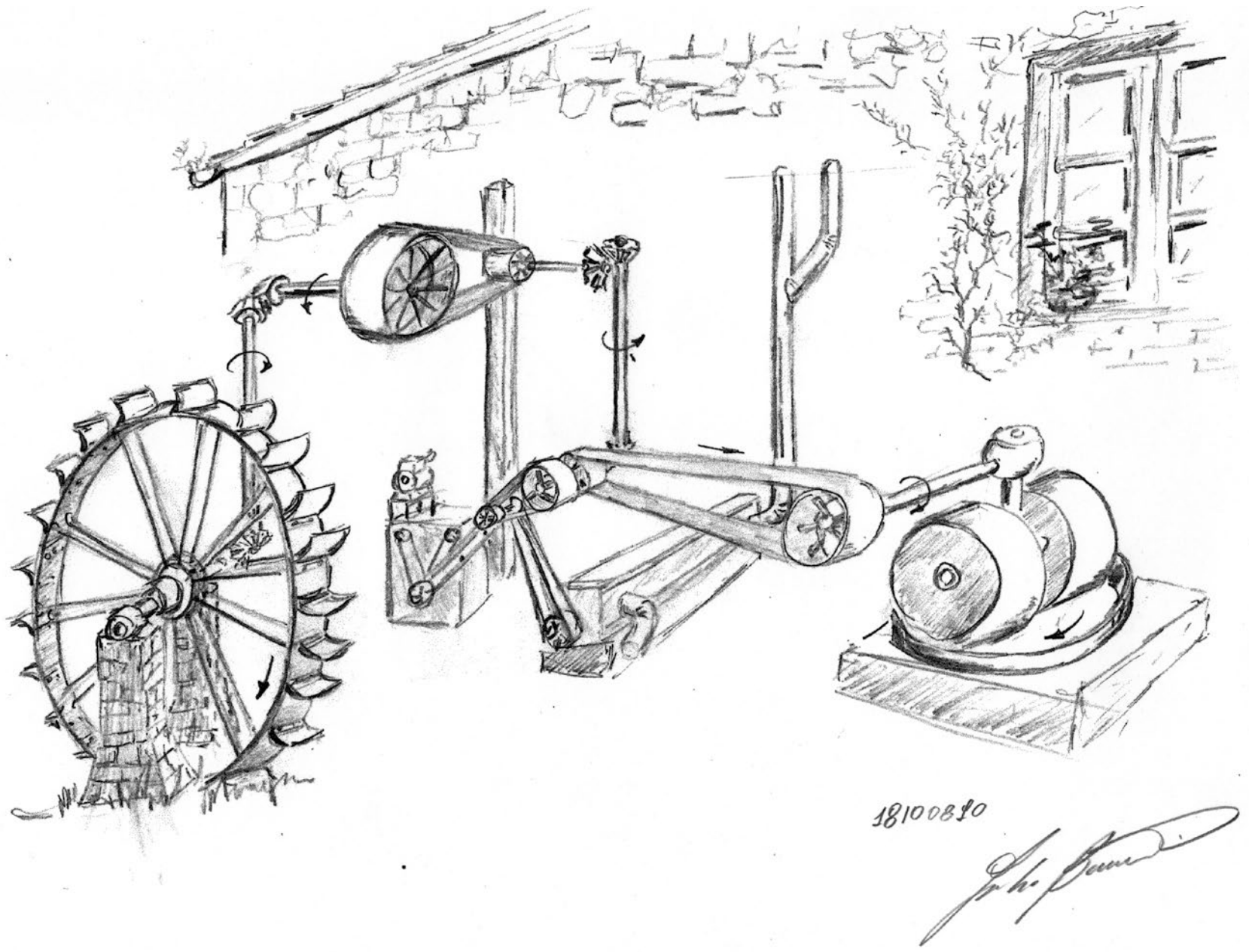
Ci vuole molto lavoro per realizzare un progetto così, fatto di mille laghetti da fare, di produzione energetica puntuale, di macchine da reinventare, di foreste da far rinascere, ma il lavoro è la nostra missione, non ci spaventa, ma vogliamo fare un lavoro che serva a conservare il pianeta per chi verrà dopo di noi. In un momento così tutte le risorse devono essere investite per salvare il pianeta ed invece ci si balocca con giochi di guerra; un gioco che non ha mai divertito nessuno e che si porta via solo in Italia ottanta milioni di euro al giorno, destinati a diventare cento nel breve periodo perché così hanno deciso.

E ci vuole anche molto coraggio nel continuare a credere che si possa fare un mondo ganzo ma non ci manca nulla, proprio nulla, si possono lasciare i fossili dove stanno: abbiamo il sole, il vento, il mare ed abbiamo imparato a lavorare con loro, possiamo lasciare i minerali nella terra perché sappiamo recuperarli dai copiosi rifiuti che tutti i giorni non sappiamo più dove buttare e soprattutto abbiamo un' altra cosa che non so come chiamare, una forza più potente che abbiamo dentro e che fa nascere la solidarietà.

Questi miei scritti vogliono essere una proposta di approfondire la conoscenza di ciò che possiamo e dobbiamo fare noi tutti; La Ricercazione, avrebbe detto Alberto l'Abate, dei mezzi necessari alla marcia del Sole.

Fabio.bussonati@gmail.com

disegno dell'autore



LUCANO: «IL NUOVO SPRAR LO COSTRUIAMO NOI E SARÀ AUTOGESTITO»



- Silvio Messinetti, RIACE,16.10.2018

Intervista a Domenico Lucano. «La solidarietà ricevuta mi inorgoglisce e mi spinge a non arretrare di un passo»

Dopo 14 giorni di arresti domiciliari, Mimmo Lucano è stremato. Sente sulla sua pelle la manovra a tenaglia che il Viminale gli sta tendendo. È giù di morale per la circolare del 9 ottobre. Ma è combattivo più che mai. Oggi il tribunale del Riesame di Reggio Calabria si pronuncerà sulla richiesta di scarcerazione avanzata dai suoi legali. Alle 18 è previsto un sit-in a piazza della Prefettura indetto dai movimenti antirazzisti e dalle reti di solidarietà per Riace.

Oggi l'udienza del riesame. È fiducioso?
Per niente. Dopo tutto quello che mi hanno fatto sono pessimista. Sono vittima di un disegno ben preciso che parte da lontano e che prescinde anche dalla magistratura.

> La manovra è tutta politica ed è bipartisan, riguarda il vecchio e il nuovo inquilino del Viminale. Il primo di essi (Minniti, ndr) è un signore che aspira oggi incredibilmente a fare il segretario del Pd.

Ma sai che io non dormo la notte a pensare la fine che fanno i migranti rinchiusi nei campi libici dopo gli accordi firmati proprio da Minniti con le milizie di Tripoli? C'è un nostro ospite qui a Riace, Kasai, che ripetutamente mi rammenta le ore di inferno passate in quei lager e mi chiede incredulo come sia possibile che l'Italia cooperi con questi aguzzini libici. A me contestano un matrimonio che hanno definito «combinato» anche se di combinato non c'è nulla, ma a Minniti perché non viene mai contestata l'ecatombe di migranti in Mediterraneo o la deportazione di africani nei campi di tortura libici? La risposta io ce l'ho: perché noi siamo gli ultimi, e non contiamo nulla. Ma verrà il tempo in cui questi ultimi, questi «zero» come mi ha affettuosamente definito Salvini, si ribelleranno.

Il ministero degli Interni ha puntualizzato che non ci saranno trasferimenti coatti ma le «uscite» avverranno solo su base volontaria. La rassicura?
Dal Viminale ho avuto solo delusioni in questi mesi. La procedura degli Sprar è falsata. Contro di me c'è stata una vendetta di alcuni ispettori e di alcuni pezzi grossi del servizio Sprar. Io non mi sono voluto adeguare ai loro metodi e loro hanno contraccambiato diffamando l'esperienza di Riace, buttando fango e fiele. Ci sono due relazioni della prefettura reggina assolutamente schizofreniche,
che nel giro di pochi mesi dicono l'una il contrario dell'altra. La seconda, che io definisco un inno all'accoglienza altro che sociologia come l'hanno chiamata nella circolare del 9 ottobre, smonta punto per punto le obiezioni. della prima Nella circolare non hanno fatto altro che copiare e incollare la prima relazione. Ora confidiamo nel Tar e i miei legali dell'Asgi, Gianfranco Schiavone e Lorenzo
Trucco, si dicono molto ottimisti. D'altronde, il giudice Emilio Sirianni, che insieme a me nel maggio scorso volle fare un'ispezione campione sui punti controversi, ha detto, e lo ha scritto anche sulle pagine del vostro giornale, che era tutto ineccepibile.

Salvini ha persino postato in rete un video di un pregiudicato che diffama spudoratamente Riace e il suo sindaco. Crede che sia ossessionato da Riace?

Lui è ossessionato da tutto ciò che è umano, prendiamo la crociata contro quelli che lui spregevolmente definisce negozi etnici oppure pensiamo al caso delle mense scolastiche. Con lui c'è una regressione della coscienze. La barbarie non è mai stata così vicina come con questo governo.

È più forte la solitudine che impone la custodia domiciliare o l'affetto del popolo che si è riversato in questi giorni a Riace?
La detenzione ti prova tantissimo e io mi sento come un leone in gabbia. Ogni tanto conto i passi della mia casa e mi sento fermo e impotente di fronte alle brutture che accadono qui fuori. La solidarietà ricevuta mi inorgoglisce e mi spinge a non arretrare di un passo. Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini. Da padre Alex Zanotelli a tutti i missionari comboniani, da Agazio Loiero al
presidente della Regione Oliverio. E mi hanno molto colpito gli attestati di vicinanza da oltreoceano, dal Canada agli Usa, quelli dei sindaci di Barcellona, Madrid, Ginevra. Questa è la forza dell'utopia, un urto dirompente che permette a un paesino di 1.500 abitanti di parlare al mondo intero.

Senza lo Sprar esisterà ancora il «modello Riace»?

> Lo Sprar di Riace non lo chiude il Viminale, lo chiudo io. Non sono degni del messaggio di umanità ed accoglienza. Non vogliamo più essere i capri espiatori di politiche repressive. Abbiamo già subìto troppe angherie.

È ora di cambiare marcia. Insieme a tutti i solidali e coloro i quali scelgono di 'restare umani', per citare un nome caro al manifesto, come Vittorio Arrigoni, creeremo un nuovo Sprar, autogestito e autosufficiente. Pagheremo prima i debiti che a causa di questo sistema farraginoso abbiamo contratto e poi ognuno per la sua strada. Se il Viminale non ha fiducia in noi, l'accoglienza la facciamo da soli, con il crowfunding, con la solidarietà. A Lodi hanno in una settimana racimolato i soldi, negati da Salvini, per le mense dei bimbi dei rifugiati, questo è l'esempio. È necessario ritrovare l'entusiasmo ma il modello Riace sopravviverà, nessuno sarà obbligato ad andarsene.
Metteremo a sistema tutte le strutture che abbiamo costruito – il frantoio, la fattoria didattica, l'albergo solidale, le imprese zootecniche. A prescindere dai finanziamenti Sprar.

2018 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE

NEWS ottobre 17, 2018

L'ESILIO DI MIMMO LUCANO E IL PROCESSO POLITICO A RIACE

Per i giudici non ci sono le esigenze cautelari necessarie a tenere Mimmo Lucano agli arresti domiciliari, ma ci sono quelle per tenerlo lontano da Riace. È un colpo al cerchio e uno alla botte la decisione del Tribunale del Riesame di Reggio Calabria. Un'apparente vittoria che nasconde una crudele punizione.

È una piccola vittoria giudiziaria, sì. Il divieto di dimora, rispetto agli arresti domiciliari, è senz'altro una misura più blanda, sulla carta. E, in fondo, è una sottospecie di vittoria politica. Mimmo Lucano viene allontanato dalla sua Riace come un esiliato, via da dove evidentemente si pensa (teme?) possa portare a termine il suo progetto politico: l'accoglienza spontanea. Può andare dove vuole Mimmo, ma non a Riace. Può girare il mondo intero, testimoniare, raccontare quel che accade ma non deve stare a Riace. Può parlare, ma non deve 'agire'. Al confino, lontano dal suo Comune dove – aveva annunciato proprio in attesa della decisione del giudice – l'accoglienza continuerà comunque. In maniera spontanea, così come è cominciata nel 1998 e così come è andata avanti per tre anni fino al 2001. Senza fondi, senza soldi. «Pura accoglienza», come la chiama Mimì.

Dietro la parvenza di una vittoria formale, però, c'è la sconfitta durissima sul piano umano e personale. Allontanare Mimmo dalla sua Riace è la peggiore punizione che si potesse infliggergli. Qualcosa che toglie fiato e gambe, come fiato e gambe sembra non avere Mimmo Lucano dopo aver appreso la notizia. Sembra una punizione per Riace che «vuole fare da sola, anche senza contributi dello Stato». Per Riace che vuole dimostrare al mondo che l'accoglienza e l'umanità sono principi innati e irriducibili.

Un colpo duro per uno come Mimmo. Inflitto per colpire, per fare male. Di quei colpi che spiazzano ma non sono abbastanza precisi da stendere al tappeto. «Riace continua», conferma Mimmo Lucano, dentro e fuori Riace. Come sempre. Entro un paio di settimane saranno depositate le motivazioni e solo allora conosceremo le ragioni di una tale decisione. E solo allora si potrà fare ricorso. Non un passo indietro, ma passi avanti in ogni città. Verso Riace.

«Tu proverai sí come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale», scriveva l'esule Dante Alighieri nel comporre la sua personale odissea. Questo è Riace, il luogo in cui si tenta di rendere meno salato il proprio pane al palato di chi arriva e meno dure le proprie scale per chiunque voglia scenderle o salirle.

Tiziana Barillà

PALAZZUOLO STRADA APERTA

Grazie a tutti i C.O.R.P.I. che hanno attraversato Via Palazzuolo con un messaggio forte di antirazzismo, per una società civile forte ed inclusiva.
Un pensiero speciale a Riace e a tutte quelle realtà fatte di persone speciali che hanno a cuore il nostro futuro decidendo di non guardare dall'altra parte.

#palazzuolostradaaperta #iostoconriace









VICOFARO COME RIACE:
LA POLITICA DEL CONTROLLO PER COLPIRE LA SOLIDARIETÀ



Vicofaro *come Riace. Controlli da blitz contro la criminalità organizzata in un centro di accoglienza, quello di don Massimo Biancalani, un luogo divenuto famoso in Italia per la sua capacità di fare solidarietà. A guardare le immagini del raid compiuto da polizia, polizia municipale, carabinieri, vigili del fuoco, ispettori del lavoro e guardia di finanza ieri al CAS (Centro di accoglienza straordinaria) di Vicofaro (Pistoia), viene da pensare a un'operazione antimafia. I controlli invece scattano perché sembra esserci in corso una campagna contro il centro di accoglienza chiuso ad agosto che svolge una funzione vitale.*

I controlli, durati circa un paio d'ore, sono cominciati la sera, quando nella "Pizzeria del rifugiato" allestita nel centro era in corso una cena. Obbiettivo del blitz era chiaramente quello di cercare irregolarità di qualsiasi sorta: sono stati verificati i documenti dei migranti, il rispetto dell'ordinanza del Comune che aveva sancito la non idoneità dei locali dove una sessantina tra questi vengono accolti. Gli ispettori del lavoro e la guardia di finanza si sono invece concentrati sull'attività della pizzeria e su chi ci lavora. Controlli su tutto e con personale addetto a verificare ciascun aspetto della vita del centro. Cinquanta controllori per sessanta ospiti. Come se il centro fosse l'unico problema della provincia di Pistoia. Il controllo è infatti il secondo in poche settimane. Durante il primo le irregolarità relative ai locali che ospitano i rifugiati avevano portato a un'ordinanza di chiusura che nei prossimi giorni finirà davanti al Tar. I controlli di sabato, invece, non hanno prodotto risultati e hanno anzi verificato che sono in corso lavori di adeguamento dei locali – erano queste le irregolarità cui il sindaco faceva riferimento nella sua ordinanza. La scelte di compiere un'operazione così imponente giunge in seguito a una petizione contro il centro di accoglienza firmata da 190 cittadini. Come se a ogni petizione si mobilitassero i Carabinieri.

Il centro di Vicofaro era diventato un caso mediatico dopo che Don Biancalani aveva postato su Facebook le foto di un gruppo di rifugiati in piscina. Da un lato si era scatenata la solita polemica sui presunti privilegi dei migranti, dall'altro il parroco era stato denunciato dal garante della privacy per aver pubblicato le foto dei richiedenti asilo. Lo stesso centro è anche stato oggetto di intimidazioni da parte di Forza Nuova. Come abbiamo già scritto riferendoci all'arresto di Mimmo Lucano a Riace, in questa vicenda ci sono aspetti paradossali. C'è da un lato l'importanza di rispettare le regole anche da parte di chi fa accoglienza nel migliore dei modi e con il più alto degli intenti – la solidarietà, la giustizia, il rispetto delle persone e dei diritti. Dall'altro però, in un Paese in cui le irregolarità delle pratiche amministrative sono all'ordine del giorno, scegliere di controllare le attività proprio dei centri di accoglienza noti per la loro apertura, appare davvero come una persecuzione.

Nel commentare l'accaduto in un video postato su Facebook, Don Biancalani si dice molto preoccupato di cosa possa ancora capitare e lamenta lo scarso sostegno fornito dall'apparato ecclesiastico. Quel che viene da dire a noi dopo questo blitz è che la vicenda di Riace non è un fatto isolato ma un modus operandi: cercare di fiaccare la solidarietà nei confronti delle persone migranti utilizzando i regolamenti e i cavilli. Per questo la manifestazione di solidarietà a Vicofaro e le numerose reazioni sui social network sono importanti.

Cronache di ordinario razzismo
22 ottobre

http://www.cronachediordinariorazzismo.org/vicofaro-blitz-biancalani-accoglienza/

ACCOGLIENZA A FIRENZE, LO STATO (DISASTRO) DELLE COSE

Dal mese di luglio 2018 è stato introdotto un nuovo sistema di accoglienza , denominato S.A.T., (sistema di accoglienza temporanea) Il S.A.T., difatti, precarizza i tempi di permanenza nelle strutture di accoglienza, con un tempo limite di nove mesi più, un eventuale proroga di altri tre mesi.
Vengono così azzerati i vecchi livelli di accoglienza, l'accoglienza breve (3 mesi) e l'accoglienza lunga (3 anni).
Per quanto riguarda l'Albergo Popolare, vi sono state introdotte 2 forme di accoglienza definite di 1 e 2 soglia.
La 1a soglia non è altro che lo scimmiottamento della vecchia pronta accoglienza, questa …. Un periodo di permanenza di quattro turni annuali con l'obbligo di lasciare la struttura alle 9 della mattina e divieto di rientro fino alle 19 della sera.
La 2a soglia impone innanzitutto il pagamento di un bollettino di 51,20€ al comune di Firenze, alcune persone introdotte in questa soglia sono state costrette a firmare degli impegni che li obbligano al pagamento del sopradetto "affitto".
Certo 51,20€ possono sembrare pochi e forse lo sono, ma proviamo a pensare cosa significano per una persona che riscuote un invalidità civile di 287,00€ circa, o una pensione sociale di 440,00€.
L'obbiettivo di queste "nuove politiche" dell'accoglienza è semplicemente quello di costringere gli ospiti a cercarsi "in autonomia" un posto dove andare o, in alternativa, appoggiarsi ad una RSA, Residenza Sociale Assistita, dove come risaputo la persona dovrà sborsare fino all'80% della sua pensione.


Mostra fotografica di Maurizio Rufino tenutasi presso l'Albergo Popolare

Non solo, nel nuovo regolamento presentato agli ospiti delle strutture del Comune di Firenze, comprese quelle che riguardano nuclei familiari, vengono accentuati i caratteri disciplinari e securitari della "riforma".
Divieto di assentarsi, anche per una sola notte, se non dietro previa autorizzazione che deve essere chiesta alla propria assistente sociale la quale dovrà inoltrarla alla direzione dei Servizi Sociali, i quali dovranno approvare o meno.
Precedentemente questo era in delega agli operatori-educatori delle strutture.
Inoltre per quanto riguarda gli ospiti stranieri, viene introdotta la presenza di "mediatori culturali, per favorire la comprensione del regolamento e condizioni.
Qualora, nonostante la presenza dei mediatori, questi ospiti non ottemperino allo spirito e alla lettera del regolamento, verranno immediatamente allontanati dalla struttura, anche con l'intervento della forza pubblica.
Ebbene, di questi fantomatici mediatori culturali non se ne è ancora riscontrata la presenza.
Infine per ciò che riguarda il "programma di accompagnamento verso l'autonomia dei soggetti", non vengono specificate le finalità del medesimo, non si capisce se sia indirizzato ad altre strutture, verso alloggi popolari, o altrimenti a soluzioni private.
Resta il fatto che questa riforma dell'accoglienza rimane confusa e difficilmente interpretabile.

Gli stessi operatori ed educatori delle strutture interessate, non sanno dare risposte certe alle domande e alle legittime ansie delle "persone" ospitate.
Non "ristrutturazione", non accompagnamenti d'uscita, tagli o riduzione di spesa e quant'altro.
Al centro di questa vicenda ci sono quelle che si spera, l'anima umanista e civile di Firenze, continui a considerare PERSONE.

COPRIFUOCO PER MIGRANTI DALLE 20 ALLE 8, LE PROTESTE PER LA MISURA DELLA PREFETTURA DI FIRENZE

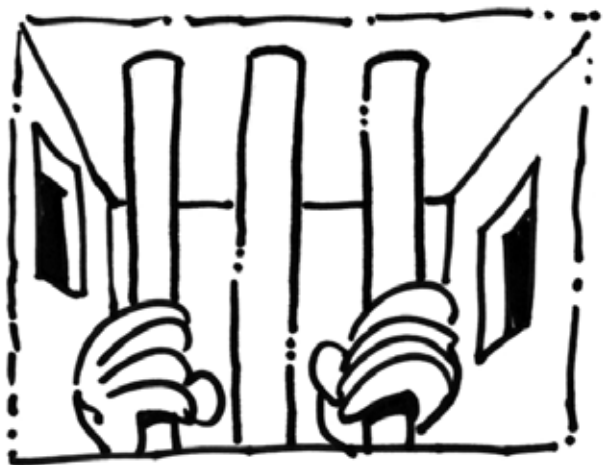
Siamo stati informati, da alcuni gestori di Centri di Accoglienza Straordinaria situati nel territorio della Città metropolitana di Firenze, che dal 1° novembre 2018 i richiedenti protezione internazionale ospiti dovranno rientrare nelle strutture entro le ore 20 e permanervi sino alle ore 8 successive.
E' una disposizione scritta della Prefettura: fino a due mesi fa, si parlava solo di rientro notturno. Poi, in un'altra circolare si indicavano le ore 23 come orario di rientro. Con la nuova disposizione, ogni allontanamento al di fuori del predetto orario sarà ammesso soltanto previa autorizzazione della Prefettura stessa, "qualora ricorrano motivate e straordinarie esigenze". Si tratta di una nuova responsabilità e un ulteriore adempimento in capo alle lavoratrici e ai lavoratori all'accoglienza che va nella direzione opposta a quella dell'inclusione. Gli operatori sociali si trovano ad affrontare compiti per loro impropri all'interno di strutture che mutano la loro natura. Ci pare un intervento disciplinare che, nel tentativo di governare una società frammentata e sempre meno coesa, rischia di produrre ulteriore esclusione e di alimentare la spirale di odio e paura che sta alla base dell'insicurezza sociale […] **Fonte: Fp-Cgil (# gonews.it)**

Alcuni ospiti esasperati dal nuovo sistema temporaneo d'accoglienza (SAT) e la redazione di Fuori Binario



L'elogio della felicità

L'elogio della felicità vista da una persona che sta in carcere da 14anni da innocente: è svegliarsi la mattina con la luce del sole che illumina la cella, aprire la finestra e attraverso le sbarre respirare l'aria pulita dalle narici sentendo il fresco dalla laringe fino allo stomaco col pensiero che oltre quella finestra in città e in quel orizzonte ce l'amore. L'Elogio della felicità è quando a oltre notte un temporale invade il silenzio e la spessa pioggia si abbatte sul vetro della finestra della tua cella, e ti svegli in dolce sonnambulo, osservi dalla finestra il misto tra oscurità, temporale e silenzio mentre si trattengono nella loro danza. Che in questo luogo non luogo la guardia, mentre cammini al corridoio distratto nei tuoi pensieri, ti ferma e ti ricorda con rigidità di rispettare le regole, orari e ordini di servizio, come l'orario dei passeggi, l'orario di scendere alle attività come palestra, scuola, biblioteca, laboratorio di ceramica perché se le sgarri di un minuto rimani nella sezione per tutta la mattinata... E quei dieci minuti di telefonata settimanale che devi racchiudere un mondo, in quei dieci minuti, trasmettere solo gioa e felicità perché diversamente passerai una settimana d'inferno fino alla prossima settimana e, devi pressarla la settimana in quei dieci minuti, che non sai con chi spenderli se con la mamma o con la compagna perché con papà fratello o sorella non se ne parla. Sono solo dieci minuti. Ma sono anche di gioia perché alla fine quei dieci minuti coprono d'amore l'intera settimana. Ci deve essere sempre qualcuno a ricordarti il luogo in cui ti trovi le regole e gestirti la tua giornata, è un piacere del gusto che pochissimi sanno... . L'Elogio della felicità è poter vedere le diversità delle persone da angolazioni differenti tutte cosi diverse come anche le guardie sono diverse una dall'altra. E nella sala colloquio stare con la paura di fare un gesto di tenerezza verso la tua compagna perché se ce quella guardia o quel tipo di detenuto verrà preso come un gesto di debolezza e sarà usato contro di te nella vita quotidiana carceraria. E quando guardi l'orologio di nascosto senza dare nell'occhio e ti accorgi che mancano solo dieci minuti al termine del colloquio e il tamburo dentro di te riprende all'improvviso a scuotere il tuo essere, ti devi trattenere e non farlo vedere e stare sotto il mantello dell'amore, è l'elogio della felicità. È quando convocato in udienza dal Giudice, Magistrato di Sorveglianza che decide sulla tua vita, ti siedi di fronte a lui col pensiero di trovarti di fronte a un altro Caino e a spada tratta aspetta quel che vuoi dire e tutte le fibre del tuo corpo sono tese a tal punto da cambiare il ritmo dei tuoi respiri e le parole si attorcigliano tra loro trattenendosi al collo sull'altezza del pomo di Adamo però all'improvviso il Magistrato con una parola trafigge questa tensione e dall'interno lo fa sgretolare tutta come i granelli di sabbia che vengono spazzati via da un colpo di vento e cerca di arrivare cosi al nocciolo del tuo pensiero, questa è felicita da elogiare. Ogni giorno poter scoprire dentro di te una nuova parola una frase che ti eleva, una gemma di vita che ti purifica la mente e arricchisce l'anima. "La felicità fa bene al fisico ma l'energia dello spirito lo sviluppa il dolore" diceva Proust, scrittore francese. Poter prendere la penna lasciarla scorrere e saltellare su un foglio di carta che cattura dalla mia posizione ogni minimo dettaglio di queste forze della natura o dell'ignoto che si disputano o si amano tra loro nella loro spettacolarità e meraviglia nonché infinitamente misteriose. Interferendo. Si svegliano desideri e sentimenti forti primordiali dentro di te come un richiamo di appartenenza. Alla fine come elogio è la consapevolezza che in questo mondo la fuori in profondità dell'orizzonte ce qualcuno di cui ti puoi fidare una persona che ti pensa e lotta sempre per te.



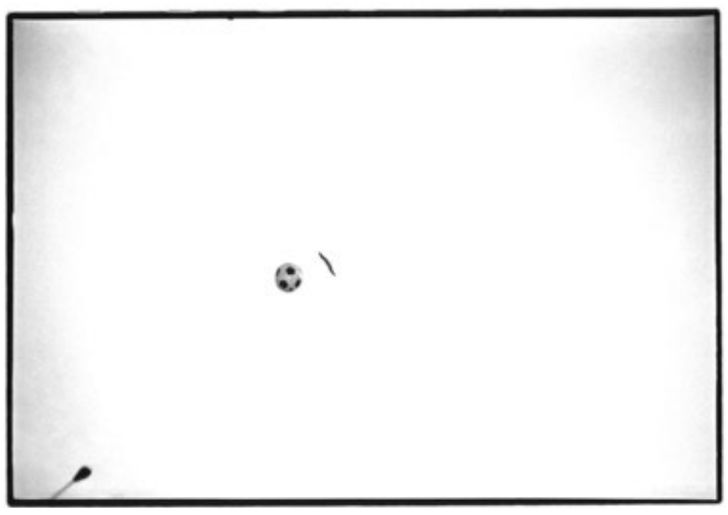
C'è gente che sta seduta sperando che il loro sogno si realizzerà, queste sono le pecore

Esaltare i piccoli gesti quotidiani

Edmond Parubi

















SCATTO LIBERO

TRA LE MURA DI REBIBBIA LA LIBERTÀ È A PORTATA DI CLIC

Volontariato, crowdfunding e fotografia: parole chiave di un'associazione no-profit che supporta i ragazzi del carcere di Rebibbia in un progetto di formazione fotografica operando a stretto contatto con i detenuti e promuovendo donazioni in grado di assicurarne le attività. Benvenuti nel mondo di Scatto Libero, un mondo in cui il bianco e nero dà colore alla solidarietà

http://www.scattolibero.org/che-cos-e-scatto-libero/

OGGI COME IERI, NESSUNO SPAZIO A FASCISTI E RAZZISTI!

Il 24 ottobre prossimo è in programma l'udienza probabilmente conclusiva del processo contro gli antifascisti fiorentini per i fatti delle Piagge. Il 6 dicembre 2014 un presidio convocato da Firenze Antifascista impedì il concentramento chiamato da Forza Nuova in quel quartiere. I fascisti volevano speculare sull'onda dei fatti successi a Roma nel quartiere di Tor Sapienza, dove avevano tentato di assaltare un centro per rifugiati, rilanciando le loro parole d'ordine razziste. La pronta reazione degli antifascisti accorsi in presidio costrinse la polizia a scortare i fascisti qualche chilometro più lontano, a Peretola, dove questi ultimi inveirono e minacciarono i passanti e i residenti che si mostravano in disaccordo con la loro presenza.
Appresa la notizia il presidio tentò di muoversi in corteo e fu caricato dalla polizia. La macchina repressiva di questura e tribunale si mise subito in moto contro gli antifascisti, accusati di resistenza aggravata e altri reati. E così, a conclusione del dibattimento il pubblico ministero ha richiesto un totale di 15 anni di galera per 10 compagne e compagni.
A quattro anni di distanza vogliamo ribadire l'importanza di quella giornata e il valore di essersi opposti, come molte altre volte prima, alla presenza di fascisti e razzisti nei quartieri. In piazza quel giorno eravamo centinaia e come antifascisti resteremo tutti al fianco dei processati praticando una solidarietà basata su una lotta e su valori comuni. Questo in netto contrasto con le condanne piovute come al solito da istituzioni e mezzi di comunicazione, portatori di un antifascismo di facciata, finalizzato esclusivamente alla propaganda elettorale. Una sinistra cieca e sorda di fronte alla realtà di un quartiere con gravi problemi e forti contraddizioni sociali, in cui le esperienze di solidarietà come quella del "Pozzo" di Don Santoro sono state fatte oggetto di ripetuti vandalismi ad opera di soggetti sicuramente affini a chi quel giorno avrebbe voluto spadroneggiare per le strade delle Piagge.
Quattro anni fa i fascisti volevano scendere in piazza con il loro solito slogan "prima gli italiani". Questo slogan è diventato oggi propaganda di governo, e viene utilizzato da Salvini e Di Maio strumentalmente per l'attuazione di politiche che, nonostante siano propagandate come nuove, altro non sono che diretta continuazione delle politiche dei governi precedenti. Non sarà una frazione decimale di deficit a cambiare la sostanza di un massacro sociale che per le classi popolari va avanti da decenni e che continuerà anche con questo governo, fatto di tagli ai servizi, cancellazione di diritti, sfruttamento e disoccupazione. Non saranno ancora più sbirri e telecamere a portarci la vera sicurezza, quella di avere un lavoro, una casa, un'istruzione e una sanità gratuite per tutte e tutti. Non sono stati certo i rifugiati a produrre il disastro sociale in cui viviamo, ma esclusivamente le classi dirigenti che governano questo paese in combutta con quelle dell'UE. E non sarà il teatrino messo in piedi dalle forze politiche oggi al governo a cambiare la realtà di questi fatti.
Non ci dimentichiamo certo che la sinistra istituzionale, che oggi versa lacrime di coccodrillo per l'avanzata della destra reazionaria è proprio quella che ha aperto la strada a Lega e M5S, coprendo i fascisti di Casapound e Forza Nuova, promuovendo per prima il razzismo istituzionale dei decreti Minniti-Orlando, e reprimendo chiunque si opponesse alle sue scelte anch'esse reazionarie.
E' per questo motivo che riteniamo che solo la risposta di tutti i sinceri antifascisti possa realmente cacciare fascisti e razzisti dai nostri quartieri.
Possiamo e dobbiamo contare solo sulle nostre forze e sulla nostra capacità di parlare e relazionarci con chi sente l'odore della menzogna sia nella propaganda del governo giallo-verde sia nella finta opposizione di una finta sinistra, e non ha intenzione di rassegnarsi a questa falsa alternativa.
Proprio di fronte all'avanzata della destra reazionaria e fascista, diventa imprescindibile dare una risposta chiara in grado di ribadire che il nostro antifascismo non può che andare di pari passo con il nostro anticapitalismo, con la ferma opposizione ad un sistema irriformabile che produce sfruttamento, repressione, razzismo e guerra, ed è nemico delle classi popolari di tutti i Paesi.

Invitiamo tutti gli antifascisti ad esprimere la propria solidarietà con i processati per i fatti delle Piagge e ad essere presenti al presidio presso il tribunale di Firenze il prossimo 24 ottobre, dalle ore 9, in contemporanea con l'udienza conclusiva del processo.

L'ANTIFASCISMO NON SI PROCESSA!



ALBERTO L'ABATE: SPERANZA O ILLUSIONE ?

(Foto di Famiglia L'Abate)

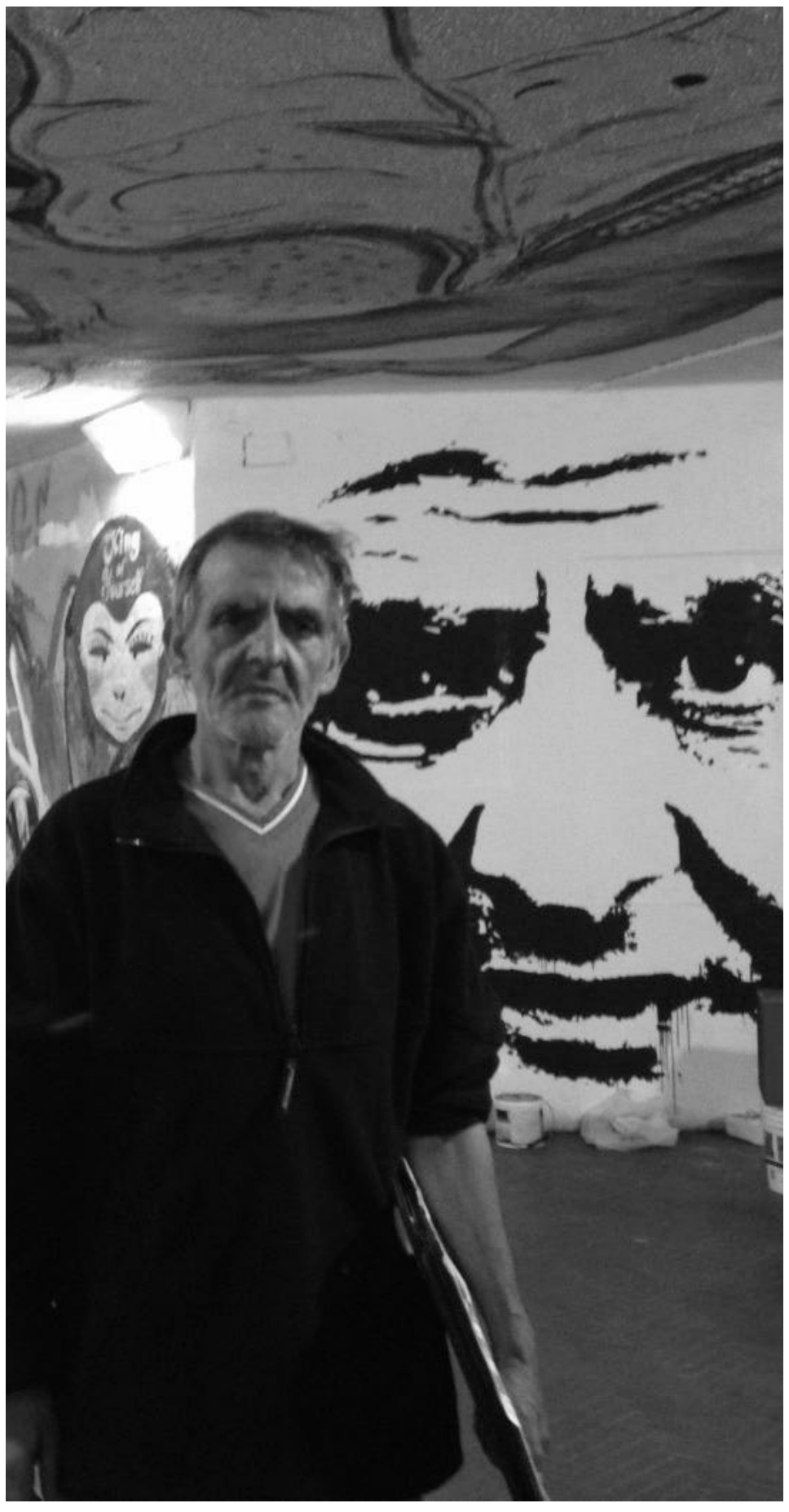


Nel primo anniversario della dipartita di Alberto L'Abate e cinquantesimo di Aldo Capitini, riproponiamo per tenerne viva la memoria, alcuni stralci di brani da lui scritti e già pubblicati da Fuori Binario in Ottobre/Novembre 2016.

...Speranza o illusione ?
Importanza della speranza che ci aiuti a dar vita all'utopia concreta di un mondo senza guerre, nel quale il conflitto si sviluppi attraverso il confronto nonviolento tra le parti, una speranza attiva, militante, che anticipi il futuro, ma senza dimenticare il grande potere che hanno attualmente, sia a livello internazionale che a livello del nostro paese, costruttori e venditori di armi, e gli eserciti da loro organizzati, uniti in difesa di uno sviluppo che aiuti i loro interessi (mercato, petrolio, altre fonti energetiche dure, ecc.), e che deve essere difeso anche con l'uso delle loro armi.....
.....Bisogna mettere in moto un processo che riesca a contrastare la globalizzazione del capitale con quella delle lotte nonviolente dal basso per superare gli attuali squilibri di potere e la violenza strutturale.
Per questo è importante superare l'insegnamento di Gramsci del "pessimismo della ragione ed ottimismo della volontà" con l'"ottimismo della ragione e della volontà" che ci ha insegnato Padre Balducci con L'uomo planetario.
I grafici, che non possiamo inserire per mancanza di spazio, mostrano alcune vittorie della nonviolenza, tra queste: la campagna internazionale contro le mine antiuomo, che in pochi anni -dal 1992 al 1999-è riuscita a far mettere al bando queste armi; o le ricerche che fanno vedere come negli ultimi 100 anni le "rivoluzioni nonviolente" hanno avuto successo nel 53% dei casi, mentre quelle "violente" solo del 26%.....
.....I principali insegnamenti delle nostre lotte
Azione diretta nonviolenta (che un nostro caro amico, Don Sirio Politi, il prete dei pescatori di Viareggio, ha definito "lotta come amore");
Progetto costruttivo (la ricerca di uno sviluppo basato sulla solidarietà, il rispetto e la salvaguardia degli esseri umani e animali, e della terra sulla quale viviamo);
Partecipazione popolare (che mette in pratica l'insegnamento di Aldo Capitini del "Potere di tutti", attraverso una democrazia partecipativa e non solo delegata);
Collegamento internazionale delle lotte contro l'attuale modello di sviluppo che privilegia i pochi rispetto ai molti che lo subiscono;
Attuazione e difesa dei principali valori e diritti riconosciuti dalla nostra costituzione (art. 11 diritto alla pace e rifiuto della guerra di offesa; Art. 3: dovere dello stato di "rimuovere gli ostacoli…che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione"; Art.4 diritto al lavoro; Art. 32: diritto alla salute; Art. 42 diritto alla limitazione della proprietà privata per "assicurarne la funzione sociale e renderla accessibile a tutti".

Alberto L'Abate

All'angelo del sottopasso



Le Cure, Firenze, Italia

Ma un giorno mi fermò con la bicicletta chiedendomi di andar un poco più piano, avvertendomi che potevo fare un incidente.

Non dubitai a parlargli – come dicono le malelingue - parlo con tutto il mondo, senza che mi importi la razza, paese, o condizione.

Senza rendermene conto, stetti un'ora a parlare con lui.

E' strano come a volte nello sguardo di una persona, puoi vedere una bontà che ti pizzica l'anima, ed è quella stessa sensazione che mi porta al ricordo dimenticato del mio babbo.

E' strano come in questo uomo vedevo la decadenza, l'impotenza di chi far non può, la bontà non valorata in questa vita, i valori d'un uomo frustrato, i vizi indebiti e quelli permessi, vedevo e vedevo, e mi colpiva nel più profondo di me stessa.

Papà, sei lì, in tutte quelle parole, nel profumo di quelle persone e nel suo sguardo, così come ti vidi nella donna del fiume Guadalquivir, o nell'uomo senza tetto che una sera conobbi a Rota, con cui parlai e mi avvicinai molto di più che a tante altre persone.

Che sia quello il motivo della mia empatia con quelle persone che trovo per strada, che mi sembra non conoscere? Perché vedo che potresti essere stato te, che anche tu avevi bisogno di aiuto e nessuno te l'ha potuto offrire.

E abbraccerei tutte quelle persone con la speranza di che ti arrivasse un minimo del mio amore.

Sia o non sia questa l'origine del mio interesse per certe persone buone e semplici, è chiaro che c'è qualcosa che mi unisce a te, Totò.

Grazie per tutte le conversazioni, per regalarmi la tua autenticità, quello che ho sempre letto nei libri di psicologia, l'ho avuto davanti a me grazie a te.

Essere autentici non è facile in questo mondo di ipocrisia.

In bocca al lupo per i tuoi progetti, spero di rivederti presto.

Un abbraccio dalla tua cara amica spagnola

Marina Garcia Martin

PIENA CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA DEL GARANTE DEI DETENUTI DELLA TOSCANA

Dichiarazione di Vincenzo Russo, Cappellano di Sollicciano

"Intendo manifestare la mia piena condivisione degli obiettivi dell'iniziativa del garante regionale dei detenuti, Franco Corleone, che ha intrapreso un'azione nonviolenta, digiunando per tre giorni, allo scopo di sollevare l'attenzione sulla drammatica situazione delle carceri in Toscana. Come cappellano del carcere di Sollicciano vivo con sgomento il cronicizzarsi di situazioni di degrado che in qualunque altro luogo della città sarebbero considerate da tutti intollerabili. A fronte dei pur lodevoli sforzi compiuti ogni giorno dalla direzione, dal personale addetto e dai volontari, i problemi strutturali restano enormi, la rieducazione impraticabile e l'assistenza sanitaria, già insufficiente, è drammaticamente inadeguata a fronteggiare il disagio psichico che colpisce necessariamente chi si trova ristretto in condizioni lesive della dignità umana."

COPRIFUOCO PER MIGRANTI DALLE 20 ALLE OTTO, LE PROTESTE PER LA MISURA DELLA PREFETTURA

Firenze: Coprifuoco per i migranti. Lo ha deciso il Prefetto
ottobre 17, 2018

Rientro nei centri di accoglienza alle 8 di sera e controllo della corrispondenza, con circolari prefettizie che si richiamano al decreto 142/2015 del governo Renzi. L'Asgi denuncia l'incostituzionalità del provvedimento. La sinistra fiorentina domani in piazza, per difendere il modello Riace e contro la decisione della Prefettura.

I fiorentini, si sa, hanno la battuta pronta: "Che volevi aspettarti dalla prefetta Lega?". Chi poi mastica un po' di diritto inorridisce, di fronte alla circolare della Prefettura che, in sostanza, impone il coprifuoco ai migranti ospiti dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) sul territorio provinciale. I richiedenti asilo dovranno rientrare entro le otto di sera, invece che alle 23. Questo perché, spiegano dagli uffici di palazzo Medici Riccardi. "si avvicina l'inverno, le giornate sono più corte". Dicono proprio così. Chi sfora l'orario di rientro rischia l'espulsione, mentre i gestori delle strutture possono veder revocato il contratto.

Ciliegina sulla torta gialloverde, un'altra circolare prefettizia che dispone il controllo dei pacchi contenenti acquisti fatti on-line. Motivazione ufficiale: "Sicurezza, per controllare ciò che viene portato all'interno della struttura, e verifica che gli acquisti siano compatibili con la situazione economica dell'ospite". Ha ragione don Biancalani, straccioni devono essere. Se non lo sono devono andar via dai Centri. E finire in mezzo alla strada.

"Si tratta di un provvedimento di ordinaria amministrazione voluto dalla Prefettura per migliorare gli standard qualitativi dell'accoglienza – prova a dire la capo di gabinetto Anna Chiti Batelli – si cerca di dare applicazione al decreto legge 142 del 2015, che indica un generico 'orario notturno'. Non è coprifuoco, in estate il rientro era stato stabilito per le 23, e ora è stato anticipato".

Purtroppo per la prefetta Laura Lega, arrivata qui in estate dopo un'analoga esperienza a Treviso, e con un corposo curriculum che l'ha vista anche operativa nel secondo governo Berlusconi (2001-06), la storia del coprifuoco è ripresa pari pari dalle cronache di Domodossola. Lì dove il sindaco sceriffo Lucio Pizzi – quello dell'ordinanza per separare nelle stanze vaccinali i bambini stranieri da quelli italiani – ha chiesto al prefetto di Verbania di far rientrare i migranti alle otto di sera, "per motivi di decoro e sicurezza".
Firenze non è Domodossola, la notizia partita da una denuncia della Fp Cgil (i lavoratori dei Cas dovrebbero diventare dei kapò) sta muovendo le acque. I giuristi dell'Asgi hanno subito fatto ricorso.



Laura Lega, prefetto di Firenze

Perfino il sindaco Nardella ne ha parlato, accusando il decreto sicurezza del governo. E però il pur vago decreto della discordia, il 142/2015, è farina del sacco del tandem Renzi-Minniti. Nel Pd è più diretto Federico Gelli ("è incostituzionale"), mentre il presidente toscano Enrico Rossi (di Mdp) tira le somme: "Non potendo operare apertamente una discriminazione degli stranieri e delle nuove minoranze, escogitiamo provvedimenti al limite della costituzionalità e dei diritti universali, alla ricerca del 'capro espiatorio'".

Va da sé che Lega, Fdi e Forza Italia si spellano le mani dagli applausi. Non pervenuti i 5 Stelle. Mentre alla denuncia della sinistra istituzionale fiorentina e toscana (Tommaso Grassi, Tommaso Fattori, Paolo Sarti) si aggiunge quella di tutte le realtà politiche, associative e sindacali di sinistra della città, che domani pomeriggio (ore 17.30 al Ponte Santa Trinita) manifesteranno anche contro il coprifuoco ai richiedenti asilo e il controllo della corrispondenza, oltre che in difesa di Mimmo Lucano.

"Solidarietà, antirazzismo e antifascismo – ricorda la Rete Antirazzista che promuove l'iniziativa di piazza – sono tre impegni che derivano dai principi costituzionali. Stare con Riace significa tener fede a questi tre impegni". Anche stare contro queste circolari prefettizie.

Riccardo Chiari
da il manifesto

CONSULTORIO DI MEDICINA POPOLARE

" Tutti i Venerdì in Piazza Tasso dalle 16.00 alle 19.30, nella speranza che un giorno il nostro Ambulatorio si trasformi in una vera e propria "Casa della Salute" così da poter rispondere anche al bisogno di visite, trattamenti e controlli specifici. "

L'Ambulatorio di Medicina Popolare è un progetto che vuole dar vita ad un **CONSULTORIO AUTOGESTITO** del quartiere di San Frediano, con l'obiettivo di garantire assistenza sanitaria di base gratuita e accessibile a tutt*, contribuire all'informazione e all'organizzazione di campagne di lotta sul diritto alla salute, prevedendo l'utilizzo della medicina ufficiale in maniera integrata con le medicine complementari e la riscoperta delle discipline di medicina naturale.

Le trasformazioni subite negli ultimi anni dal sistema sanitario hanno generato un servizio pubblico che, per far quadrare i conti, risponde alle logiche gestionali prima che alla domanda di salute. Si tratta di un sistema sanitario basato sul rapporto tra il numero di prestazioni effettuate e il profitto di chi le produce.

In questo panorama non trovano spazio le politiche di prevenzione e di diritto alla salute e si assiste a un progressivo smantellamento delle strutture ospedaliere pubbliche e poliambulatoriali territoriali, alla riduzione significativa di servizi socio-assistenziali e all'affidamento di queste mansioni a strutture private. Vittima di tale politica sono anche i consultori, caratterizzati un tempo da una presenza territoriale capillare e, fino a pochi anni fa, dall'accesso completamente gratuito.

In questo contesto di impoverimento socioculturale l'Ambulatorio diventa la possibilità di praticare un'idea differente di diritto alla salute, coniugando un'attività concreta di intervento sanitario caratterizzata dalla medicina integrata, con una battaglia politica più generale di trasformazione sociale. Uno spazio d'ascolto in cui la consulenza medica ha un ruolo di comunicazione e non di pura osservazione, un tentativo di unire un concetto di cura e di prevenzione con la denuncia degli abusi di una sanità permeata di profitti, sempre più inaccessibili per i poveri, sempre più a misura di ricchi e assicurazioni private.

Il Libero Ambulatorio di Medicina Popolare si propone come punto di riferimento per la costruzione di un'informazione diversa mirata al coinvolgimento del quartiere, per diventare luogo di auto-organizzazione dei bisogni reali. In quest'ottica, l'ambulatorio vuole sostenere l'acquisizione da parte delle donne di una capacità critica rispetto alle risposte che la medicina propone ai problemi della salute femminile, a partire dalla considerazione che sessualità, maternità e contraccezione non sono patologie e che la cultura che le vuole medicalizzare impone privazione di libertà e di auto-determinazione.

Nonostante ciò non intendiamo caratterizzarci con una attività di generico volontariato, ma intendiamo piuttosto praticare una solidarietà militante mettendo a disposizione le nostre competenze per poter offrire consulenze specifiche di ginecologia, fisioterapia, psicologia, fitoterapia, medicina allopatica e medicina tradizionale cinese.

Per fare ciò, grazie al percorso portato avanti dalla "***Comunità di Resistenza Contadina Jerome Laronze***" abbiamo deciso di utilizzare lo spazio pubblico per offrire una postazione fissa tutti i Venerdì in Piazza Tasso dalle 16.00 alle 19.30, nella speranza che un giorno il nostro Ambulatorio si trasformi in una vera e propria "Casa della Salute" così da poter rispondere anche al bisogno di visite, trattamenti e controlli specifici.

